

TESTIMONIANZE DELL'ETA' DEL FERRO DAL PARMENSE

All'intenso popolamento dell'età del Bronzo fa riscontro, nel Parmense, un vuoto demografico quasi totale nelle fasi iniziali dell'età del Ferro. Mancano infatti indizi certi di una nuova occupazione della pianura anteriori al VII sec. a.C.

Nella prima metà del VI sec.a.C. si diffondono in Emilia occidentale piccoli gruppi di popolamento, caratterizzati da sepolture a inumazione in cassa lignea ricavata da tronco d'albero, oppure a incinerazione entro doli in cui oggi c'è chi vede genti affini ai Veneti e ai



La fornace protostorica di Baganzola in corso di scavo

Golasecchiani della Lombardia chi, invece, i primi coloni etruschi del territorio. Un contributo importante per una miglior caratterizzazione della facies culturale detta di "Remedello-S. Ilario", viene oggi fornito dal sito di Baganzola, nel comune di Parma, individuato proprio nel corso dei lavori di costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità, dove accanto ad un piccolo sepolcreto con incinerazioni all'interno di doli sono stati evidenziati anche i resti di strutture abitative ed accessorie comprensive di alcune fornacelle per ceramiche.

Una fase di popolamento più importante, a cui si riferiscono anche insediamenti di tipo urbano, si attua tra fine VI e V sec. a.C., quando anche il nostro territorio viene densamente insediato.

L'interesse degli Etruschi per il territorio parmense, a lungo negato dagli studiosi, è oggi confermato, oltre che dai ritrovamenti ottocenteschi di Quingento di San Prospero e Fraore e da diverse testimonianze epigrafiche, dal villaggio di Case Nuove di Siccomonte (Fidenza) esteso oltre 11 ettari, cui fanno da corollario una trentina di siti minori, di recente riconosciuti sia sulle prime pendici collinari, sia nel fidentino, sia nei dintorni di Parma.

Almeno quattro di essi sono stati individuati proprio nel corso dei lavori di scavo per la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità (Fondo Portone di Busseto e Castione Marchesi in territorio fidentino; Beneceto e Casalbaroncolo nel comune di Parma). Si tratta del numero più cospicuo di siti di pianura indagati scientificamente di tutta la provincia e l'analisi dei dati strutturali e lo studio dei materiali recuperati, attualmente appena agli inizi, sicuramente fornirà dati importanti per ricostruire la paleogeografia di un territorio in cui gli Etruschi è probabile costituissero il gruppo dominante all'interno di una popolazione etnicamente eterogenea.

Manuela Catarsi Dall'Aglio - *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna*